Luca Cattaneo

PLR

Per iniziare con una provocazione si potrebbe affermare che è il termine stesso a non essere del tutto convincente o addirittura infelice. Il "quartiere" inteso come sezione di un intero spoglia difatti l'ente (ossia il quartiere) della sua identità, essendo esso definito in primis per essere parte di un'unità più grande e non per le sue peculiarità. Provocazione terminologica (o etimologica) a parte, io preferisco pensare ai "quartieri" come una sorta di quarto livello del sistema federale svizzero, dove l'unità è data dalla volontà delle singole entità di riunirsi in un Comune unico per condivisione di valori, progetti e interessi comuni, ma senza che il processo aggregativo debba comportare per il singolo ente una perdita d'identità. La visione è dunque quella di una città paragonabile al corpo umano, dove ogni parte ha un suo ruolo specifico, ma che necessita nondimeno di tutte le altre parti per sopravvivere e funzionare. Il quartiere – e ogni suo cittadino – si sente dunque parte del Comune, se considerato, valorizzato e, soprattutto, se coinvolto nei processi decisionali che lo riguardano. Le Commissioni di quartiere sono state create con l'intento di favorire l'unità a seguito delle aggregazioni, ma si sono sin qui dimostrate poco efficaci e persino un peso per le casse cittadine. Il problema di fondo deve a mio avviso essere ricercato nel loro ruolo poco chiaro e nella loro composizione poco trasparente. Le Commissioni vengono infatti spesso identificate come le orecchie (per riprendere l'analogia con il corpo umano) del Municipio, ossia viste come l'organo che ha il solo compito di ascoltare i problemi dei cittadini. Dall'altro lato, la loro composizione puramente politica non contribuisce certo al loro riconoscimento da parte della popolazione, che si ritrova a essere rappresentata da politici non eletti (ma nominati), che esercitano delle competenze proprie dei consessi democraticamente eletti, creando de facto dei doppioni nelle competenze. Le Commissioni di quartiere non devono sparire e nemmeno essere ridotte. Esse devono semplicemente essere composte da persone attive nel quartiere (ad esempio in seno ad associazioni locali) e devono avere competenze consultive chiare (ad esempio in ambiti di pianificazione) per avvicinare il quartiere alla Città e la Città al quartiere.